Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 64 (1992)
Heft: 2

Rubrik: Novità in casa NATO

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 07.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Novità in casa NATO

Tempo fa la NATO era stata spiritosamente definita: «Un paradosso politico militare, animato da spirito rotariano... che funziona». Sembrava in effetti un paradosso che un'alleanza militare avesse rinunciato a priori a vincere una eventuale guerra contro un nemico intenzionato a distruggerla, volendo solo evitare o fermare il confronto armato, e che, destinata a garantire la difesa collettiva dei 16 Paesi membri, potesse operare efficacemente con un sistema politico decisionale basato sulla unanimità dei consensi. Anche la sua strategia militare impostata su una difesa ad oltranza delle posizioni di confine con una risposta dichiarata «flessibile» pareva un po' paradossale.
Epperò quel paradosso ha funzionato bene per oltre 40 anni, tanto bene da riuscire a vincere la sfida senza sparare un colpo, finché il nemico si è praticamente arreso e si è disintegrato nel suo Impero e nello Stato che lo guidava.
Mutata radicalmente la dottrina dell'Alleanza, come deciso nel vertice di Roma del novembre scorso, si deve constatare che gli aspetti paradossali della sua azione politica continuano. Non si può, infatti, non essere sorpresi, guardando gli eventi con l'ottica storica del passato, nel constatare che oggi il sostegno maggiore per superare la grave crisi di trasformazione dei Paesi dell'Est viene dagli ex avversari occidentali ed anche che lo sforzo per mantenere assieme le Repubbliche ex sovietiche in una Comunità di Stati Indipendenti viene supportato dall'Alleanza Atlantica, mentre si auspica che l'Armata Rossa, già tanto minacciosa e temuta, mantenga comunque una certa consistenza e struttura unitaria. Un illustre studioso di problemi politico-militari del dopoguerra aveva già visto che — nel nuovo contesto geostrategico nucleare — lo scopo della strategia non dovesse più essere la distruzione del nemico, ma solo il suo riconoscimento della sconfitta, in quanto è meglio poi convivere con lui da parte del vincitore in un rapporto di pace proficuo ed agevole, che non stimoli rivendicazioni e vendette. Ma pensare che il vincitore si prodighi con tanto impegno e con grandi risorse economiche e finanziarie per contenere gli effetti dirompenti della sconfitta e per rimettere sollecitamente in piedi il vinto appare cosa difficilmente concepibile. Eppure è ciò che accade ora e che la NATO sta facendo. Il Presidente Bush ha riunito a Washington le più alte autorità dei Paesi alleati per definire un piano di aiuti urgenti ed ora aerei militari di Paesi NATO sorvolano i cieli già insidiosi del Patto di Varsavia per portare viveri e medicinali. Con finanziamenti degli Stati Uniti si provvederà alla distruzione degli ordigni nucleari sovietici che eccedono i tetti concordati e con il contributo anche della CEE si pagheranno convenientemente gli scienziati che li realizzarono, affinché rinuncino ad utilizzare in futuro le esperienze acquisite in materia

presso altri Paesi e rimangano nei loro. Nel frattempo si chiede che l'Armata Rossa li custodisca accuratamente sotto un controllo centralizzato sovranazionale. Tutti i Paesi dell'Occidente e tutte le istituzioni finanziarie internazionali sono inoltre invitati a fornire prestiti, garanzie bancarie, *know how* e ad intraprendere iniziative di collaborazione produttiva con i Paesi dell'Est, anche se il rischio di non recuperare i prestiti è ritenuto molto alto. Se gli avversari di ieri li consideriamo ormai veramente amici ed intendiamo dimostrarlo, se vogliamo che siano partner collaborativi nella costruzione della «Casa Comune Europea», come architettata nella Carta di Parigi del novembre 1990, tutto acquista però una sua logica. Tale logica risulta ancora più convincente se si considera che l'obiettivo prioritario, non soltanto per l'Alleanza, ma per il mondo intero, da raggiungere in questo momento è lo smantellamento ed il controllo sicuro degli arsenali più pericolosi e destabilizzanti, dislocati sul territorio di diverse Repubbliche ex sovietiche e che per ottenere tale risultato conviene innanzi tutto dare attuazione ai trattati di disarmo: nucleare START e convenzionale CFE, già firmati, ma non ratificati e non entrati in vigore per la scomparsa di taluni Stati firmatari. In questa logica appare evidente che i notevoli e molteplici aiuti da dare ai Paesi dell'Est non sono espressioni di solidarietà umana ai popoli e di solidarietà politica ai Governi delle nuove democrazie, comunque utili a mantenere un rapporto di fiducia, ma sono anche strumento di scambio e di pressione per mettere in pratica al più presto gli accordi di disarmo ed evitare così nuovi rischi per la sicurezza di tutti, potenzialmente maggiori di prima. A tale scopo rappresentanti politici e militari dei Paesi dell'Alleanza Atlantica e dei Paesi dell'Est stanno ora lavorando assieme nella sede dello stesso Quartier Generale della NATO a Bruxelles, nell'ambito del Comitato di Cooperazione Nord Atlantico istituito dal vertice di Roma e del Gruppo di Lavoro di Alto Livello, per trovare il modo giuridico, politico e tecnico con cui inserire le nuove entità statali negli impegni e responsabilità relative agli accordi, in sostituzione di quelle scomparse, senza dover rinegoziare tutto. La strada per il CFE è stata definita nella riunione del 21 febbraio del Gruppo di Lavoro ed anche il tempo in cui si vorrebbe raggiungere il traguardo è stato fissato in modo tale che il vertice della prossima riunione di verifica della CSCE ad Helsinki possa sanzionare ed avviarne l'applicazione prima dell'estate. Ma bisognerà che gli Stati sorti dalla disintegrazione dell'Unione Sovietica trovino l'intesa sul come ripartire tra di loro i quantitativi massimi di armamenti già previsti per lo Stato unitario sovietico e che tale ripartizione sia giudicata accettabile dai Paesi vicini. In questo quadro di intensa attività formale ed informale di consultazione tra l'Ovest e l'Est

ed all'interno dei Paesi dell'Est, il Quartier Generale della NATO sembra essere diventato quasi «l'ufficio stralcio» del disciolto Patto di Varsavia, tanto frequenti sono le uniformi di militari del Patto che si incontrano nei suoi corridoi. Anche i Ministri della Difesa hanno programmato tra breve un incontro, perché bisogna pensare a trovare le intese per gli ulteriori accordi di disarmo convenzionale necessari ad attuare le fasi successive del CFE già previste a suo tempo (limitazione e vincoli anche per il personale ed altri tipi di armamenti, oltre a quelli tipicamente offensivi considerati nel primo trattato). Bisognerà fare in modo che i Paesi abbiano una capacità di autodifesa, ma non di offesa, che sussista un equilibrio ponderale tra le potenze maggiori e che i piccoli Paesi trovino garanzia e protezione in una autorità sovranazionale capace di difendere anche con la forza i loro diritti e la legge internazionale. Si tratta di cominciare a porre le basi e le strutture portanti del nuovo «sistema di sicurezza collettivo paneuropeo» che dovrà essere impostato sulla CSCE e sostituirsi a quello basato sulla contrapposizione equilibrata delle alleanze e delle forze ormai decaduto. Nel frattempo la NATO è chiamata, tra l'altro, a riempire, almeno indirettamente, il vuoto di sicurezza lasciato dal Patto di Varsavia e ad assumere implicitamente un ruolo di polizia internazionale, oltre che di scudo per l'Occidente. E ciò è un altro paradosso di questi tempi singolari. In definitiva la nuova strategia dell'Alleanza Atlantica del dialogo e della cooperazione, voluta dal vertice di Roma, è già entrata pienamente in funzione e le prospettive di successo sembrano ora favorevoli, per quanto sussistano non poche incognite sull'esito della grave crisi di transizione che coinvolge più o meno tutti i Paesi dell'Est. Lo stesso vertice ha però affermato che l'Alleanza deve mantenere comunque un'adeguata capacità di difesa collettiva, perché, se con il dialogo e la cooperazione si vuole costruire la pace, bisogna essere in condizioni di difenderla, qualora necessario. Per «implementare» questa parte della nuova concezione strategica stanno lavorando in modo riservato altri uffici dello SHAPE e del Quartier Generale della NATO, sulla base degli impegni concordati assieme ed assunti da ciascuno dei Paesi membri. Ormai anche in questo campo sono in corso di definizione i programmi di dettaglio per trasformare le forze della precedente strategia negli strumenti multinazionali nuovi di «gestione delle crisi» e già pervengono agli Stati Maggiori nazionali precisi quesiti sui tempi ed i modi in cui daranno pratica attuazione agli impegni assunti e quali unità saranno assegnate ai diversi tipi di Forze ed ai diversi Comandi.

Vitt.